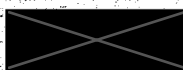


Promemoria e riflessioni sulla vicenda del Fondo Fiorenzo Casella



PERCHÉ QUESTE PAGINE

Le note che seguono non sono e non vogliono essere esaustive. Cercano solo di sviluppare una discussione approfondita e aperta su questa vicenda. In questa ottica vanno lette queste pagine e i documenti che citiamo. Il nostro intento è fornire al lettore una base necessaria per poter interpretare quello che è avvenuto negli ultimi mesi e fare il punto sullo "stato dell'arte" di questo Fondo pensionistico. Niente altro.

Vogliamo anche sperare che questo sforzo che facciamo, sia ben accolto dagli aderenti al Fondo Casella. Lo dovrebbe essere anche da parte del sindacato ma purtroppo in questa vicenda è completamente assente e latitante.

CHI SIAMO E CHI RAPPRESENTIAMO

Siamo semplicemente due pensionati che hanno lavorato al Corriere della Sera, all'Unità e all'Agenzia ANSA i quali ritengono che i tagli che sono susseguiti, da parte della dirigenza del Fondo Casella, siano ingiusti e illegittimi. Per questo, in questi mesi abbiamo cercato — attraverso documenti e contatti — di capire cosa stesse avvenendo.

Noi non rappresentiamo che noi stessi. Non siamo a capo di nessun gruppo e ognuno deciderà secondo i propri intendimenti sul da farsi.

SOMMARIO

Un po' di storia	1
Lo Statuto	2
Il Regolamento	4
I tagli	5
Composizione del CdA	6
Distrazioni e conflitti	6
Il Bilancio	7
Viaggi e pulizie	7
Confronto fra Fondi	8
L'afasia del Sindacato	8
Il Fondo dei dirigenti	9
Vendita (Svendita) Immobili	10
Le varie cause	12
Sentenze e risposte	13
Documenti dell'area ligure	14
Proposta revisione Fondo	17
Ripartizione e capitalizzazione	18
Cosa fare?	19
Le riunioni del 9 giugno	20
Alcune nostre mail	20
Ricorsi e coordinamento	22
L'importanza dell'unità	23
La riunione del 9 a Milano	24
Avvocati e coordinate	26

L'istituzione del Fondo Casella avviene il 26 febbraio 1958 ad opera, soprattutto del presidente nazionale stampatori di giornali, Fiorenzo Casella, un avvocato di Genova. Lo scopo è quello di erogare una pensione integrativa fra editori dei giornali impiegati e lavoratori poligrafici occupati nelle aziende editoriali. L'alimentazione del fondo è costituita da trattenute dalla busta paga dei lavoratori e un contributo da parte degli editori.

Un po' di storia

Per assicurare tale finalità il Fondo ha il compito di provvedere anche alla gestione delle contribuzioni necessarie ed alla costituzione dei relativi capitali di copertura. L'organizzazione e l'attività del Fondo sono regolate dall'atto di costituzione in data 3 aprile 1958, da uno Statuto e da un Regolamento congiuntamente approvati dalle parti sociali costituenti.

Il Fondo nasce come associazione non riconosciuta disciplinata dall'articolo 36 del codice civile. Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, il Fondo è stato ammesso dalle autorità competenti ad un regime di deroga, in ordine alla disciplina richiamata dal citato decreto n. 124. Scaduto il regime di deroga, con l'entrata in vigore della riforma del sistema della previdenza complementare (decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252), il Fondo ha dato inizio ad un percorso di generale e progressivo allineamento alla normativa di settore, proponendo alla Covip (l'autorità indipendente di controllo sui fondi pensione) l'istanza per il riconoscimento della personalità giuridica. La Covip, in accoglimento della suddetta istanza, ha conferito al Fondo, con provvedimento del 22 ottobre 2009, la forma di "soggetto con personalità giuridica", disponendo altresì la variazione degli elementi identificativi del Fondo stesso presso l'Albo dei fondi pensione preesistenti – 1/a Sezione Speciale, numero di iscrizione 1041.

Personalità
giuridica

Il Fondo ha propri organi deliberanti e una gestione contabile e patrimoniale autonoma. E' retto da un consiglio di amministrazione composto da un eguale numero di rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, designati dalle rispettive organizzazioni sindacali. Le funzioni di controllo della gestione contabile sono esercitate da un collegio dei revisori.

Il CdA

Il sistema tecnico-assicurativo della gestione previdenziale, a decorrere dal 1° gennaio 1995, è stato trasformato da ripartizione a capitalizzazione (vedi anche pag. 17-*Ndr*).

Da ripartizione a
capitalizzazione

Lo Statuto, nella prima riga recita che il Fondo, dal 2009, è diven-

Fondazione

tata una **Fondazione** *“per l'integrazione del trattamento previdenziale per gli impiegati e operai dipendenti da aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani ed agenzie di informazione per la stampa”*.

Cosa dice lo
Statuto

All'art. 2 si chiarisce meglio chi sono i beneficiari della Fondazione:

- a) gli impiegati ed operai dipendenti delle aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani ed agenzie di informazione per la stampa;
- b) i dipendenti dalle organizzazioni sindacali previdenziali e mutualistiche che operano nel settore;
- c) i lavoratori che svolgono la loro attività presso le medesime aziende ed agenzie di cui sopra, in forza di somministrazione di lavoro ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;
- d) i lavoratori addetti alle lavorazioni non attinenti i giornali quotidiani, secondo le condizioni previste dal contratto nazionale di lavoro del 4 aprile 2008 (Parte VI norme riguardanti il poligrafico destinato a lavorazioni non attinenti i giornali quotidiani).

Qua ci sono già due elementi importanti. Il primo elemento è il fatto che il Fondo Casella è una Fondazione e come tale dovrebbe soggiacere alla legge sulle Fondazioni; secondo elemento è che fra i beneficiari della pensione integrativa figurano anche *“i dipendenti dalle organizzazioni sindacali previdenziali e mutualistiche che operano nel settore”*.

L'art. 3 sottolinea che per conseguire le finalità del fondo, si procederà alla gestione dei contributi dovuti sia dalle aziende editrici, *“nonché alla gestione dei contributi corrisposti dai dirigenti sindacali, nelle misure che saranno determinate dalle Organizzazioni stipulanti”*. A quanto ammontano i contributi delle *“organizzazioni sindacali previdenziali e mutualistiche”*?

L'art. 5 ci fa sapere che il Consiglio di amministrazione è costituito da 24 membri, 12 nominati dalle organizzazioni padronali e 12 da quelle dei lavoratori che hanno costituito la Fondazione. I 12 rappresentanti dei lavoratori sono rappresentati nel Consiglio *“in misura proporzionale alla loro consistenza numerica”*.

In misura
proporzionale

C'è anche un Comitato esecutivo composto da sei membri, sempre paritetico (3 sono i datori di lavoro, 3 quelli sindacali).

L'art. 7 si concentra sul Presidente che è sempre espresso dalla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e dall'Associazione italiana stampatori giornali. Il presidente è anche il rappresentante legale della Fondazione. I cosiddetti datori di lavoro nominano anche il presidente del Collegio dei revisori dei conti. Due sono nominati dalle organizzazioni sindacali e due supplenti, uno per parte.

Il presidente

Sul tema delle entrate l'articolo 11 precisa che sono costituite da:

i contributi versati dalle aziende e dai beneficiari ai sensi del precedente art. 3, comma 2;

Le entrate

E l'art. 3 dopo aver precisato che lo scopo della Fondazione è quello di erogare prestazioni previdenziali integrative, al secondo comma chiarisce che per il conseguimento di tali fini

la Fondazione procederà alla gestione dei contributi dovuti sia dalle aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani e dalle agenzie di informazione per la stampa, sia, a far data dal 1° gennaio 1991, dai lavoratori, nonché dalla gestione dei contributi corriposti dai dirigenti sindacali, nelle misure che saranno determinate dalle Organizzazioni stipulanti.

Poi, sempre l'art. 11, continua a precisare e a definire le entrate aggiungendo l'art. a-bis:

a-bis) gli accantonamenti delle quote di TFR maturando dal 1° gennaio 2007, conferite volontariamente dai lavoratori con modalità tacita o esplicita;

b) gli importi trasferiti alla Fondazione relativi alle posizioni previdenziali maturate in precedenza presso altri fondi pensione, nonché eventuali somme versate dai beneficiari a titolo di riscatto;

c) le riserve matematiche afferenti i prepensionamenti;

d) gli interessi di mora dei contributi di cui alla precedente lettera a);

e) gli interessi e i rendimenti delle disponibilità amministrate;

f) ogni altro provento a qualsiasi titolo pervenuto.

Cos'è la "riserva matematica"? La descrive bene il sito *PensionOggi.it*:

La Riserva matematica rappresenta l'importo da accantonare per fronteggiare le prestazioni di coloro che ne hanno diritto.

La riserva
matematica

Nell'ambito della previdenza pubblica la riserva matematica è un importo pari al valore attuale delle prestazioni future agli aventi diritto oppure ai contributi versati fino al momento del calcolo ed opportunamente rivalutati.

La riserva matematica è un importo, per così dire figurativo, che

II Regolamento

corrisponde all'entità delle prestazioni da erogare in favore del pensionato e pertanto dipende strettamente dalla speranza di vita presumibile dei soggetti beneficiari e del contesto economico del paese (a cui è legata la rivalutazione degli importi pensionistici). In generale infatti più è elevata la speranza di vita maggiori saranno le prestazioni da erogarsi, maggiore sarà la riserva matematica.

Analogamente occorre considerare le evoluzioni del mercato che influiscono sulla riserva secondo se si è in periodi di espansione con crescita di tassi sul mercato o in decrescita. Periodi con bassi tassi di rendimento fanno diminuire la riserva; mentre periodi di alti tassi di rendimento determinano un aumento della riserva matematica. Quando si prevede una crescita dei tassi ottenibili sul mercato l'entità della riserva in genere tende a ridursi.

Oltre allo Statuto, nel sito del Fondo Casella è disponibile anche un Regolamento composto da ben 38 pagine e 76 articoli più, alla fine, i coefficienti di conversione in rendita vitalizia annua, vigente dall'1 marzo 2015. Si parla anche di contributo di solidarietà all'articolo 22 bis:

A tutte le pensioni dirette, indirette, reversibili, nonché agli assegni di invalidità temporanea, già liquidati o di futura liquidazione, è applicato un contributo di solidarietà del 50%, a far data dal 1° febbraio 2015 e sino al 31 dicembre 2019.

L'art. 25 tratta, invece, la Rivalutazione annuale delle pensioni:

Le pensioni in corso di godimento nel mese di dicembre di ciascun anno saranno rivalutate, con effetto dal 1° gennaio successivo, in misura percentuale pari alle sotto indicate aliquote dell'incremento percentuale registratosi sul monte retributivo utile agli effetti del calcolo del contributo dovuto alla gestione previdenziale ai sensi dell'art. 5 del presente Regolamento:

- a) 45 per cento, per gli importi di valore della pensione mensile fino a concorrenza di una cifra non superiore all'importo medio mensile delle pensioni in essere al 31 dicembre dell'esercizio precedente a quello da cui ha effetto la rivalutazione;
- b) 30 per cento, per gli importi della pensione mensile eccedenti il suddetto valore medio e fino a concorrenza di una cifra corrispondente per valore ad una volta e mezza lo stesso valore medio di cui sopra;
- c) 15 per cento, per gli importi della pensione mensile eccedenti una volta e mezza il predetto valore medio delle pensioni.

Le lettere del
Fondo

Il 20 dicembre 2013 il Fondo scrive a tutti gli ex poligrafici e informa che

con l'accordo sindacale del 19 luglio 2013, al fine di salvare il Fondo dal default, hanno deliberato di applicare dal 1° gennaio 2014, un Contributo temporaneo di solidarietà del 25%... come risultante dal Bilancio Tecnico elaborato da *qualificati professionisti* (il corsivo è nostro) e sottoposto alla Covip (l'ente di vigilanza sui Fondi Pensione)...

I tagli

Secondo questi "*qualificati professionisti*" questo taglio del 25% (una media di 80 euro per lavoratore) "*consentirà il riequilibrio di Gestione e la ricostituzione delle riserve atte a garantire i trattamenti erogati dal Fondo*".

Qualcosa però questi professionisti – ovviamente qualificati – debbono aver sbagliato, forse il riporto, tanto che il 30 gennaio 2015 arriva un'altra lettera. In pratica hanno fatto un errore marchiano ed ora è necessario aggiungere un ulteriore taglio del 25%:

Il perché dei tagli

Questa decisione – si afferma nella lettera – è motivata dalla crisi generale del paese e in particolare del settore 'Giornali Quotidiani', che, nel trascorso 2014, ha subito un calo degli addetti e del monte retributivo-imponibile notevolmente superiore alle previsioni, tanto da rendere, in proiezione futura, insufficiente il precedente intervento che sarebbe risultato adeguato in condizioni di invarianza dei parametri 'iscritti-retribuzioni'...

Incredibilmente si scopre che c'è stato un calo degli addetti nel 2014, una cosa che va avanti da anni e probabilmente solo i gestori del Fondo non vedevano anche se erano "*qualificati professionisti*". Era dal 1998 che si paventava il rischio default del Fondo ma il Consiglio di amministrazione ha continuato imperterrito come se nulla stesse avvenendo. E non si sono neppure accorti del ricorso permanente all'istituto del prepensionamento? Eppure era la stessa Fieg a chiedere e utilizzare i prepensionamenti!

D'altronde è chiaro che "*in condizioni d'invarianza*" il taglio non ci sarebbe stato. Non bisogna certo essere Einstein per capire ciò. E chi doveva controllare le "*condizioni di invarianza*"?

Chi doveva controllare?

In prima battuta lo doveva fare il Consiglio di amministrazione e, poi, i revisori dei conti, nonché la Covip (Commissione di vigilanza sui Fondi Pensione), pagati proprio per fare questo.

Inoltre per poter applicare il contributo di solidarietà del 50%, hanno modificato/aggiunto l'articolo 22bis del regolamento del Fondo.

Modificato
l'art. 22

La domanda è sempre la stessa: questa modifica è stata da tutti accettata? Anche i sindacati hanno approvato la modifica? E, di grazia, perché non c'è stata informazione? Un paradosso visto che è un Fondo proprio per i dipendenti dell'informazione.

Un CdA da 24

Il Consiglio di amministrazione del Fondo Casella è formato, attualmente, da 24 persone. Sono tante? Sono poche? Noi diciamo soltanto che il *Corriere della Sera* ha un Consiglio d'amministrazione formato da 8 persone; la Fiat, da 11. A queste 24 persone è necessario aggiungere i revisori dei conti che sono 4 portando così il numero complessivo a 28 persone. Fra i 24 componenti il Consiglio, se scomponiamo le appartenenze, vediamo che 10 appartengono alla Fieg (Federazione italiana editori giornali), 2 all'Asig (Associazione Stampatori Italiana Giornali), 12 rappresentano il sindacato (6 Cgil, 3 Cisl, 3 Uil). Fra i revisori dei conti, 1 designato dalla Fieg e 3 designati dalle tre sigle sindacali.

12 sindacalisti 12

La domanda che viene spontanea è: cosa controllavano tutte queste persone? Cosa hanno controllato in tutti questi anni? E cosa facevano, di cosa parlavano ogni qualvolta si riunivano?

Purtroppo non ci sono risposte, non è dato sapere. Anche perché possiamo dire che il Fondo Casella non è organo democratico – passateci il termine – nel senso che tutte queste persone non sono elette ma vengono cooptate.

Un presidente
distratto

Fa specie che il presidente del Fondo Casella, l'avvocato Fabrizio Carotti, scriva che il calo degli occupati è stato "*superiore alle previsioni*". E lo scriva proprio lui che è un grande esperto di editoria tanto che è direttore generale della Fieg con il conforto di altri esperti che provengono tutti dalla Fieg qualcuno specializzato nei problemi della vendita e della distribuzione dei giornali e, qualcun altro, nel Fondo complementare dei giornalisti italiani. E non è trascurabile il fatto che tutte queste persone sono pagate per fare questo, sono pagate per controllare affinché il Fondo potesse continuare a vivere.

Quindi, quantomeno, non hanno controllato. E perché non hanno controllato? Difficile rispondere a questa ed ad altre domande simili. Bisognerebbe entrare nell'insondabilità dell'animo umano per capire. Questo è difficile e quindi cerchiamo di tratteggiare meglio la figura del presidente del Fondo.

Intanto, a nostro parere, c'è un evidente conflitto d'interesse perché

assume, la stessa persona, due cariche che sono incompatibili fra loro: quando c'è da scegliere, l'avvocato Carotti, starà dalla parte della Fieg o dalla parte dei lavoratori? Domanda forse oziosa e retorica ma importante per capire meglio questo grande pasticcio, tipicamente italiano.

Conflitto
d'interesse

Com'è che un commercialista come lui, docente universitario, collaboratore del *Sole-24Ore*, membro della Commissione per la Riforma del diritto societario del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, collaboratore del Presidente della Bicamerale e tantissime altre cose non si sia mai accorto di nulla? E com'è che tutti gli altri membri del Consiglio, compresi i sindacalisti, abbiano continuato imperterriti a non dir nulla e a non far nulla? E i revisori dei conti?

Sospendiamo per un momento questi ultimi punti, quello sui sindacalisti e sui revisori dei conti e concentriamoci, invece, su alcune cifre dei bilanci che presenta il Fondo Casella o la Fondazione.

Partiamo dai "nostri dipendenti" che sono ben 29 più 2 impiegati part-time e 2 dirigenti. Tutti impegnati a gestire le 16 mila pensioni e i 4 mila contribuenti.

I dipendenti del
Fondo

Dalla relazione di bilancio 2013 si viene a sapere che mentre si chiede e si attua il taglio del 25% (che diverrà complessivamente del 50% nel 2014) della pensione integrativa, gli emolumenti agli amministratori (compresi i gettoni di presenza) ammontano a 294.692 euro (erano 289.514 nello scorso esercizio). Poi ci sono 326.082 di compensi professionali e 2.765.947 euro per il personale dipendente. Solo di buoni pasto per i dipendenti, si spendono 40.152 euro, in pratica ognuno di loro mangia per 12.167 euro.

Le uscite

Si taglia nei confronti di chi, ogni mese, ha versato i propri contributi e poi la voce "*Viaggi, trasferte e rimborsi spese*" arriva a 13.147 euro e si spendono 60.715 euro per la pulizia e la manutenzione degli uffici. E non è finita. La manutenzione del proprio sito Internet succhia 25.490 euro e il canone di manutenzione, sempre dei sistemi informativi, altri 28.868 euro e circa 30 mila euro per l'affitto di una cantina e spese condominiali. E' certamente difficile che un Fondo integrativo possa restare in attivo con 16 mila pensionati e solo 4 mila occupati che versano i contributi. Ma queste cifre sono, semmai, un aggravante perché la crisi non è di ieri. Sono anni che la base contributiva, con la chiusura delle aziende editoriali, è sempre minore. Proprio per questo era necessario interve-

Viaggi, rimborsi,
pulizia e
manutenzione

nire e, soprattutto, informare i propri iscritti. Sulla questione dell'informazione agli aderenti del Fondo Casella, riteniamo che il cartaceo non debba essere abolito come ventilato. Si deve continuare ad utilizzarlo per tutte le persone che ne fanno richiesta perché sprovvisti del collegamento internet.

Accordo
sindacale

Il 19 luglio 2013 è stato firmato un accordo sindacale dove c'era scritto chiaramente che dal 2018 non si sarebbero potuto più garantire le pensioni. Perché questo accordo non è stato pubblicizzato?

Un
confronto

Se facciamo un confronto con altri Fondi pensionistici, il nostro ha un primato difficile da superare: il numero dei dipendenti e il loro costo, nonché il costo di gestione. Vediamo qualche voce:

I vari
Fondi

Fondo Cometa: iscritti 417.000; costo di gestione, 3,3 milioni di lire; costo annuo sulle entrate, 0,3%; dipendenti, 13; costo per dipendente, 60 mila euro; costo di gestione per ogni iscritto, 8 euro.

Fondo Fonchim: iscritti 150.000; costo di gestione, 3 milioni di lire; costo annuo sulle entrate, 0,6%; dipendenti, 15; costo per dipendente, 70 mila euro; costo di gestione per ogni iscritto, 20 euro.

Byblos: iscritti 34.000; costo di gestione, 1,2 milioni di lire; costo annuo sulle entrate, 1,6%; dipendenti, 7; costo per dipendente, 60 mila euro; costo di gestione per ogni iscritto, 35 euro.

Il primato del
Casella

Casella: iscritti 20.000; costo gestione, 4,0 milioni di lire; costo annuo sulle entrate, 6,0%; dipendenti, 32; costo per dipendente, 85 mila euro; costo di gestione per ogni iscritto, 200 euro.

I numeri saranno anche freddi e aridi ma sono molto esplicativi. Il Fondo Cometa ha 417 mila iscritti e 13 dipendenti; il Fondo Casella con soli 20 mila iscritti ha 32 dipendenti. Ogni dipendente del Fondo Casella costa molto di più degli altri. Cosa fanno di più degli altri impiegati degli altri Fondi?

L'afasia del
sindacato

E veniamo al sindacato. In questa vicenda il sindacato è dentro fino al collo ma non parla. Non c'è uno straccio di comunicato sindacale sul Fondo Casella, non ci sono prese di posizione. Niente di niente. Questo, evidentemente, disorienta gli ex lavoratori che non hanno un punto di riferimento preciso. Capiamo che parlare di corda a casa dell'impiccato non è semplice ma il sindacato non può far finta di niente. E' stato lui che ha messo quelle 12 persone per controllare. Se non l'hanno fatto, il sindacato deve prendere posizione decisamente. Anche contro i 12.

Qua permetteteci di raccontare un episodio che è sì personale ma che la dice lunga sulla difficoltà di comunicazione e conseguenti difficoltà di rapporti, che possono nascere tra sindacato e lavoratori. Avevamo saputo, un mese fa circa, che a Pavia avrebbe partecipato ad un importante convegno la segretaria nazionale dei pensionati Cgil, Carla Cantone. Quale migliore occasione per chiedere un appuntamento e a riferire a lei il problema del Fondo? Ci siamo andati, ma non abbiamo potuto far altro che parlare con un sedicente segretario, il quale ci ha informati del fatto di come la segretaria Cgil fosse impegnatissima; in ogni caso molto difficilmente rintracciabile, quasi mai a Roma, e di quanto fosse arduo – se non praticamente impossibile – contattarla.

Pazienti, abbiamo risposto che desideravamo soltanto un appuntamento, ovviamente non immediato, ora e luogo da definirsi.

Ci siamo qualificati, detto il numero delle persone coinvolte a livello nazionale, spiegato il problema, proposto di attendere tutto il tempo necessario. A questo punto siamo stati informati che sarebbe stato comunque del tutto inutile, in quanto i Fondi integrativi pensione non erano certamente di competenza della segretaria Cantone. Se non è competenza della segretaria Cgil dei pensionati, abbiamo domandato, chi se ne deve occupare? La risposta è stata: *“La Regione”*.

A questo punto è andato in scena un siparietto da commedia cinematografica all'italiana:

- Ma quale regione, se il problema è a livello nazionale?
- *Eh, ogni regione di competenza.*
- Mi scusi, è sicuro?
- *Ma certo!*

Per correttezza, dobbiamo riferire che abbiamo avuto la netta impressione che la signora Cantone mai avrebbe, nemmeno lontanamente, saputo della nostra richiesta.

Riconosciamo di non aver mai saputo (colpa nostra, ovviamente) che all'interno della sede del Fondo Casella, in Largo Ponchielli, coabita anche il Fondo previdenza dirigenti giornali quotidiani. Fondato il 3 maggio 1960 dalla Fieg, dall'Associazione italiana stampatori giornali e dalla Federazione nazionale Dirigenti aziende industriali, in questo “fondino” non si parla di contributo di solidarietà. Ma quello che balza agli occhi scorrendo i documenti di questo Fondo è proprio quello che è mancato al nostro: l'informazione.

Nella Nota informativa per gli aderenti c'è una scheda sintetica, la spiegazione delle principali caratteristiche del Fondo, le proposte

Un episodio non solo
personale

C'è anche un
“Fondino”

Le informazione per i
manager

di investimento, i rischi connessi all'investimento del capitale. Si spiega con dovizia i vari comparti di investimento (Garantito, Bilanciato, Dinamico), i vari gestori, le finalità, i costi ecc. E c'è, giustamente, un Advisor (consulente) della Micocci & Partners.

Per loro, nessuna
decurtazione

Inoltre, attraverso grafici, torte ecc., s'informano gli aderenti dell'andamento della gestione dei vari comparti e i rendimenti medi annui. Notevole e utile, alla fine dell'opuscolo, un glossario e la spiegazione dei vari indici borsistici (Dow Jones, JP Morgan ecc.). Come dicevamo non ci risulta che abbiano chiesto ai dirigenti un contributo di solidarietà e, comunque, se dovesse avvenire, non potranno certo dire di non essere stati informati. Decurtati anche loro perché il momento è difficile? Niente affatto, loro sono dirigenti aziendali e i soldi continuano a prenderli, pienamente. E chi sono i reggenti di questo Fondo? Gli stessi nominati per il nostro Fondo. Inutile dire che il presidente è l'ubiquo e onnipresente avvocato Fabrizio Carotti.

L'onnipresente
avvocato

La questione
Immobili

La questione degli immobili è punto centrale di questa vicenda. Il 24 aprile 2015, a Bologna, c'è stata un'assemblea presso la Cisl dove si è toccata, fra l'altro, anche la questione relativa alla vendita (o svendita) degli immobili per poter ripianare i debiti. All'assemblea partecipa anche il rappresentante della Cgil che fa parte del Consiglio d'amministrazione del Fondo Casella. La discussione è verbalizzata dalla collega Maria Adducci (Verona). Questo, a proposito degli immobili, è quanto scrive:

Nell'assemblea serpeggia una domanda interessante: il patrimonio immobiliare è stato venduto e a chi? A prezzi agevolati o svenduti? [Il rappresentante del CdA- NdR] risponde che gli immobili sono stati venduti a Milano e a valore adeguato. I pensionati chiedono di vedere i documenti.

Parlavamo prima della mancata informazione e della diversa informazione data ai manager aziendali che abitano sotto il nostro stesso tetto. Ebbene, qua anche una cosa così semplice come il conoscere a quanto sono stati venduti gli immobili e a chi, sembra essere un segreto di Stato. I documenti si possono vedere? Boh!

E questo è doppiamente strano perché in quella data della riunione di Bologna, i dirigenti sindacali, sapevano benissimo che esisteva una perizia di stima sui bilanci e sugli immobili del Fondo, propugnata dai colleghi romani. Non solo. Sarebbe bastato leggere la relazione del Comitato esecutivo del Fondo Casella del 2004 dove si parla di alienare il patrimonio immobiliare:

Nell'immediato, comunque, si dovrà fare affidamento sulle risorse del Fondo medesimo ed in tale contesto si colloca l'avvenuta dismissione del patrimonio immobiliare, attuata secondo le direttive del Consiglio di Amministrazione, conclusasi nel mese di aprile 2005. Il complesso degli immobili, tra il novembre ed il dicembre 2004, è stato alienato in blocco – esclusa la sede di Largo Ponchielli e l'immobile di via Salaria – a tre società partecipate dal Credit Suisse First Boston sede di Londra per il 90% e della società Reality Partners di Milano per il 10% per un totale di 82.180.000 euro, successivamente nell'aprile 2005 l'immobile di via Salaria è stato venduto per 6.650.000 euro ad una società immobiliare con sede in Roma. L'incasso complessivo è stato quindi di euro 88.830.000 con una plusvalenza di euro 1.332.941 rispetto ai valori di libro... Il valore della sede del Fondo, unica proprietà residua del patrimonio è, a valore di libro, di 1.253.018 euro con un possibile valore di mercato di almeno 10.000.000 di euro.

Sin dal 2004

Venduti gli
Immobili

Spiega bene la differenza tra valore libro e valore di mercato *Altro-consumo Finanza*:

Il valore contabile, o valore di libro (in inglese, il *book value*) corrisponde al patrimonio netto di una società iscritto nel suo bilancio. Deriva quindi dalla differenza tra le attività (immobili, attrezzature, crediti, merci...) e i debiti della società, al valore con cui questi compaiono nel bilancio.

In pratica, il valore contabile indica quanto potrebbero incassare gli azionisti in caso di liquidazione della società, supponendo che le attività e le passività siano cedute al loro valore di bilancio.

Il valore contabile non corrisponde tuttavia al valore "di mercato" della società, rappresentato dal prezzo delle sue azioni. Anzi, il rapporto tra il prezzo di un titolo e il valore contabile per azione (*price/book value*, P/BV) rappresenta uno degli indicatori utilizzati per decidere se un'azione è cara o conveniente.

Valore contabile e
valore libro

Cosa ne abbiano fatto dei soldi incassati dalla vendita degli immobili non è dato sapere. Ovviamente avrebbero dovuto metterli a bilancio per l'avvenire. Sappiamo, però, che c'erano da estinguere mutui e, quindi, quello che gli amministrazione avevano "nel cassetto", derivati dalla vendita degli immobili è molto meno dei circa 89 milioni ricavati. Quanto?

Molto meno
degli 89 milioni

E qua entra in gioco la linea giudiziaria da tenere. In questi mesi si è parlato di class action, di causa civile, di causa penale. Noi riteniamo che si debbono fare due cause, una civile e una penale. D'altronde se ci sono stati investimenti sbagliati su fondi azionari d'investimento, se si è svenduto il patrimonio immobiliare ed altro

Causa civile e penale

ancora, è chiaro che la causa deve essere penale. E deve essere fatta nei confronti di tutti i componenti del Consiglio di amministrazione del Fondo. Non siamo avvocati ma dalle informazioni prese il tutto potrebbe cadere nell'articolo 646 del Codice Penale che così recita:

L'art. 646 del Codice Penale

Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, si appropria il denaro o la cosa mobile altrui di cui abbia, a qualsiasi titolo, il possesso, è punito, a querela della persona offesa con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a € 1.032.

Se il fatto è commesso su cose possedute a titolo di deposito necessario, la pena è aumentata. Si procede d'ufficio se ricorre la circostanza indicata nel capoverso precedente o taluna delle circostanze indicate nel n. 11 dell'articolo 61.

La privacy non c'entra

Cause e, quindi, avvocati. Qua cominciano le dolenti note, la mancanza di chiarezza, il lassismo. Possiamo dire che non essendo riusciti a istituire un coordinamento dei poligrafici nazionale, ogni regione e addirittura, all'interno della stessa regione, ci sono più avvocati che stanno istituendo cause nei confronti del Fondo Casella. A questa contestazione sul mancato coordinamento, qualcuno ha risposto che era difficile reperire gli indirizzi degli ex poligrafici. Risposta risibile perché il sindacato (se fosse stato attivo) avrebbe potuto richiedere gli indirizzi. La privacy non c'entra nulla, è solo un alibi, una scusa.

Le varie cause

Oggi possiamo dire che ci sono (per quanto ne sappiamo) più linee di intervento: due sono a Roma e una a Milano (ma ci giungono notizie che ci sono iniziative a Torino e nel Sud Italia). Un gruppo di lavoratori di varie città ha incaricato due legali romani (Alessio Ciasco e Fabio Di Marziantonio) i quali hanno proposto subito due cause: una civile e una penale; un gruppo di circa 400 ex poligrafici sta con lo studio di Carlo Amoruso sempre di Roma (che ha cominciato a muoversi sin dal novembre 2014), a Milano, un altro gruppo sta con lo studio legale di Gilberto Pagani.

L'avvocato Carlo Amoruso ha scritto non solo al Fondo ma anche, giustamente, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione e al sindacato. Ebbene, la Commissione non risponde quasi a nessuna delle contestazioni dell'avvocato. Si limita a ripetere cose risapute che ha già detto e scritto il Fondo Casella. Sembra vadano all'unisono, in tandem. *"L'equilibrio finanziario – scrive la Commissione – in detti contesti, risulta quindi strettamente connesso, tra l'altro, al rapporto tra lavoratori attivi e lavoratori in quiescenza ..."*. Ma va! verrebbe da dire. E i controlli, la vigilanza? Di questo non si parla. Ma la Covip ci fa notare che c'è una legge che stabilisce che

qualora i fondi pensione... che procedono alla erogazione diretta delle rendite non dispongano di mezzi patrimoniali adeguati in relazione al complesso degli impegni finanziari esistenti, le fonti istitutive possono rideterminare la disciplina, oltre che del finanziamento, delle prestazioni, con riferimento sia alle rendite in corso di pagamento, sia a quelle future.

Le risposte
all'avvocato

Chissà perché non cita anche la sentenza 26102/2014 della Cassazione dove si sottolinea che

Una volta maturato il diritto alla pensione di anzianità, l'Ente previdenziale debitore non può con un atto unilaterale, regolamentare o negoziale, ridurre l'importo, tanto meno adducendo generiche ragioni finanziarie, poiché ciò lederebbe l'affidamento del pensionato, tutelato dal capoverso dell'articolo 3 della Costituzione, nella consistenza economica del proprio diritto soggettivo.

La sentenza della
Cassazione

Penosa la risposta del Fondo Casella attraverso il loro legale, l'avvocato Marco Annecchino con una sfilza di studi associati e professori universitari. In via preliminare, respingono *"con fermezza"* le affermazioni dell'avvocato Amoruso relative a pretese *"gravissime anomalie nella gestione amministrativa e finanziaria del Fondo"*. La prosa è debole ma il senso chiarissimo e, comunque, l'avvocato Annecchino ci ricorda che l'aumento delle aliquote contributive *"è stata concordata tra le Parti Sociali"*. Traduzione: rivolgetevi ai sindacati che hanno firmato. Appunto, uno degli attori principali di questa vicenda, desaparecidos.

Una risposta
penosa

Rivolgetevi ai
sindacati

Insomma una grande confusione sotto il cielo del Fondo Casella. Ma una soluzione sembra esserci. Ed è quella che scrive la Commissione di Vigilanza dei fondi pensione quando spiega il perché delle decurtazioni. Ad un certo punto chiarisce che è la conseguenza *"del numero dei soggetti in quiescenza (conseguenza naturale dell'allungamento della vita media)"*.

La colpa di ciò che sta avvenendo, è dei poligrafici, dunque, che vivono troppo. Ecco, un suicidio collettivo di tutti gli ex poligrafici sarebbe la soluzione. La soluzione finale.

Si vive troppo!

Tutti gli avvocati chiedono contatti con il Fondo Casella, documentazione contabile e patrimoniale, copie delle delibere, bilanci. Nessuna risposta.

Siamo anche a conoscenza che un gruppo di lavoratori di Roma ha fatto un esposto-denuncia alla Covip per appropriazione indebita.

Il documento
dell'area ligure

In questo frangente, in data 23 aprile 2015 si producono due documenti importanti da parte dell'area ligure-genovese che riportiamo integralmente:

**Proposta di piattaforma di azioni verso il Fondo
"Fiorenzo Casella" da parte dei pensionati dell'area
ligure-genovese, ex dipendenti de Il Secolo XIX, Corriere
Mercantile/Gazzetta del Lunedì, Il Giornale – edz. Genova,
La Repubblica – edz. Genova.**

La presente proposta tiene conto – premessa indispensabile – del fatto che la FIEG, da diversi anni, non è più disponibile ad incrementare economicamente e finanziariamente il Fondo Casella, avendo oltretutto attivato azioni che contrastano l'aumento delle entrate (es. assunzione nuovi dipendenti come grafici (Fondo Byblos), e/o trasformazione dei contratti in essere da poligrafici a grafici e/o poligrafici "commerciali"), allo scopo di evitare il pagamento dei contributi al Fondo e/o ridurre il costo degli stessi, cosa, questa, che non dovrà essere assolutamente più accettata dai sindacati.

Di conseguenza, soprattutto in considerazione dell'incapacità gestionale riscontrata negli anni, da parte degli organi responsabili del Fondo stesso, si rende necessaria una revisione sostanziale dello Statuto del Fondo (e conseguente aggiornamento/modifica del Regolamento) e della "governance"

Modifiche allo Statuto

Sono stati messi a confronto i due Statuti, quello che faceva parte dell'atto costitutivo del Fondo (1958) e quello attualmente in vigore (tratto dal sito) e probabilmente riveduto nei primi anni duemila. Risalta subito che dopo gli artt. da 1 a 10, comuni ad entrambi, nel nuovo sono stati aggiunti 3 articoli (11, 12 e 13) da valutare. Ciò detto, scorrendo velocemente:

- Art. 2 – Rispetto allo Statuto iniziale sono stati aggiunti i punti b), c), d): confermarli?
- Art. 3 – 1° comma: è stato aggiunto... "e prestazioni autonome per i dirigenti sindacali di settore". Analizzare cosa comporta.
2° comma: è stato aggiunto ... "sia a far data dal 1 gennaio 1991 etc. ".
- Art. 4 – Organi del Fondo / Fondazione: **eliminare il Comitato Esecutivo.**
- Art. 5 – Modificarlo: il CdA è ridotto a 9 membri, compreso il Presidente, tutti con pari diritto di voto e così composto:

- x 4 membri **eletti**, previa candidatura e scheda informativa, da tutti i poligrafici in servizio e in pensione (1 in servizio e 3 in pensione), con meccanismo elettorale da individuare.
- x 3 membri designati dalle O.S. di categoria.
- x 2 membri designati dalla FIEG e/o dalla ASIG.
- Art. 6 – Il Comitato Esecutivo viene **soppresso** e sostituito da un **Direttore**, nominato dal CdA, ma esterno allo stesso (manager di doti e capacità comprovate).
- Art. 7 – Il Presidente **non potrà più essere espressione** della FIEG, ma sarà nominato – a maggioranza qualificata – dai 9 membri e tra i 9 membri del Cda, onde evitare conflitti di interesse tutt'ora presenti.
- Art. 9 – Il Collegio dei Revisori sarà composto da 3 membri effettivi e 1 supplente così individuati:
 - x 2 membri effettivi, compreso il Presidente (candidati esterni con specifiche competenze), eletti dai poligrafici in servizio e in pensione (come per il CdA).
 - x 1 membro effettivo designato dalle O.S. di categoria.
 - x 1 membro supplente eletto come i due effettivi di cui sopra.
- Art. 10 – I componenti degli Organi del Fondo (CdA, Presidente e Revisori) durano in carica **una sola volta per 4 anni**.
- Art. 11, 12 e 13 inseriti nel nuovo Statuto rispetto a quello iniziale (valutarne la validità).
- Art. 14 – 1° comma: il bilancio consuntivo dovrà essere sottoposto al CdA entro il 1° **quadrimestre dell'anno successivo** a quello di riferimento, corredato....
 - 2° comma: il bilancio tecnico della gestione previdenziale dovrà essere eseguito **ogni anno**, a cura di attuario iscritto all'albo (sentire Potecchi più in specifico).
 - 3° comma: forse si può eliminare (?).
- Art. 16 e 17 – Da rileggere e valutare eventuali modifiche.

Riservandoci di analizzare in un secondo momento le conseguenti variazioni del Regolamento per adattarlo al nuovo Statuto, anche per motivi di urgenza nell'inoltrare questa nostra proposta, passo a sintetizzare in concreto le più significative azioni – a nostro giudizio – da attivare verso il Fondo.

Il CdA – posto quanto già espresso nelle modifiche agli articoli dello Statuto, si riunirà più volte nell'anno, secondo i nuovi canoni statutari, con gettoni di presenza ai membri (eventuali, data

l'attuale situazione) e oltre – certamente – al rimborso delle spese a piè di lista.

Il concetto che deve passare, in questo momento, è che chi sarà coinvolto in prima persona per il bene e il recupero del Fondo, deve dare un servizio che, in questa situazione grave e delicata, può solo prevedere rimborsi spese!

Il CdA avrà la responsabilità della gestione del Fondo, determinerà le linee guida e le decisioni, con la massima trasparenza e la frequente comunicazione (mensile, bimestrale, trimestrale?) a tutti gli iscritti, circa l'andamento economico e finanziario gestionale, tramite il Direttore: i canali di informazione saranno quelli più utilizzati e veloci, permessi dalle nuove tecnologie informatiche. Il CdA dovrà altresì comunicare, tramite il Direttore, a tutti gli iscritti, i verbali delle riunioni – ivi compresi quelli dei Revisori dei conti – informando e coinvolgendo **preventivamente** tutti gli iscritti sulle decisioni importanti da intraprendere e riguardanti – soprattutto – gli aspetti economico-pensionistici personali.

Il Comitato Esecutivo viene soppresso e sostituito da un Direttore-Manager con compiti e mansioni sostanzialmente simili a quelle del comitato esecutivo, ma meglio individuate e deliberate dal CdA di nuova e diversa composizione.

Tutti i nuovi Organi del Fondo sopradescritti, restano in carica per quattro anni **una sola volta**.

Azioni legali sulla gestione pregressa (almeno ultimi 10 anni).

Dovranno essere richiesti pareri legali sull'operato del Comitato Esecutivo e dei Revisori dei Conti e dell'organo di controllo COVIP. Occorre elenco dei nominativi in carica degli ultimi quattro quadrienni. In particolare:

- Quantificazione corretta delle Riserve Matematiche richieste agli Editori per i prepensionamenti;
- Vendita immobili di proprietà del Fondo per far fronte all'erogazione delle pensioni (si è venduto a chi e a che prezzi);
- Distrazione di somme dai fondi a capitalizzazione dei poligrafici in servizio a favore dei pensionati;
- Gestione economica della struttura organizzativa e dei compensi agli Organi statutari ed eventuali consulenze;
- Valutazione di eventuali **aspetti penali**, se esistenti.

Concludendo, auspico che questa proposta di piattaforma venga discussa e analizzata tra tutti i coordinatori di SALVAILFONDO, al fine di arrivare a una **piattaforma unica comune**, che sarà oggetto di incontro – al più presto – con i **Vertici dei Sindacati**, o

Generali o di categoria, perché con i quadri intermedi non si conclude!

Da ultimo, riferendomi alla bozza di lettera dell'avv. Pagani, non trascurerei di evidenziare, **con non poca visibilità**, il più che evidente **conflitto di interessi** del Presidente del Fondo Casella con il Direttore Generale della FIEG, nella medesima persona dell'avv. Carotti e la necessaria modifica dello Statuto / Regolamento come sopra esposto.

Occorre inoltre considerare una eventuale possibile "prorogatio" degli Organi in carica, la cui scadenza del 30 giugno 2015 è troppo vicina per le indispensabili decisioni da assumere.

Scusandomi in anticipo per le eventuali imprecisioni, resto in attesa di sollecito riscontro per poter al più presto formulare insieme la piattaforma definitiva.



Su questa bozza prodotta dall'area dei poligrafici della Liguria, si è poi lavorato affinché si andasse a revisionare sia lo Statuto che il Regolamento del Fondo Casella. All'interno di questa proposta, riteniamo ci siano punti qualificanti.

Di seguito il testo della proposta:

I 7 punti
di revisione dello
Statuto

Proposta di revisione dello Statuto e del Regolamento del Fondo Nazionale di Previdenza per i lavoratori dei giornali quotidiani "Fiorenzo Casella"

Premessa

La presente proposta intende indicare le linee di intervento che si ritengono indispensabili per garantire la sopravvivenza futuro del Fondo Casella sulla base di criteri di indipendenza gestionale, oculata amministrazione e trasparenza, largamente disattesi dall'attuale sistema di *governance*. (governo d'impresa-Ndr). I proponenti chiamano le organizzazioni sindacali, nella loro veste di fonte istitutiva del Fondo e di rappresentanti dei lavoratori attivi nonché dei pensionati, ad aprire tavoli di confronto e di trattativa con tutte le parti in causa, compresi i pensionati, per assumere le misure che si riterranno necessarie al conseguimento di quanto sopra.

Linee di intervento

1. Ripianamento dei deficit di bilancio da parte della Fieg e dell'Asig.

2. Separazione rigida della Contabilità – per quanto riguarda rendiconti annuali e prospetti patrimoniali – fra Gestione a Ripartizione e Gestione a Capitalizzazione e loro confluenza in uno schema di bilancio aggregato solo per quanto riguarda le voci di spesa comuni alle due Gestioni.
3. Nomina di una Società di certificazione di bilancio.
4. Creazione di una *governance* che preveda negli organi di indirizzo, decisionali e gestionali anche la presenza dei pensionati su base paritaria con le altre due componenti Fieg/Asig e Organizzazioni sindacali in rappresentanza dei lavoratori attivi.
5. Che negli organi di detta *governance* i rappresentanti dei lavoratori attivi e dei pensionati siano eletti e non nominati dalle organizzazioni di riferimento.
6. Che si valuti la possibilità di una *governance* duale che preveda: a) un CdA di gestione formato da 3 membri; b) un CdA di sorveglianza formato da 3/6 membri; c) un Collegio sindacale formato da 3 membri il cui Presidente sia iscritto all'Albo dei Revisori contabili e nell'esercizio del suo ruolo percepisca un compenso in linea con la sua figura professionale.
7. Che i membri del CdA e i Revisori dei conti svolgano il loro ruolo per spirito di servizio con rimborso spese a piè di lista.

Separazione rigida

Come si vede si chiede una “*separazione rigida della contabilità fra Gestione a Ripartizione e Gestione a Capitalizzazione*”. Per meglio comprendere l'importanza di questa separazione, riportiamo una breve spiegazione dei due sistemi:

Ripartizione e capitalizzazione

Gli ordinamenti pensionistici si dividono in due fondamentali sistemi tecnico finanziari di reperimento delle risorse: a ripartizione e a capitalizzazione

Per sistema a **ripartizione** si intende un meccanismo di bilancio in cui i contributi dei lavoratori attivi si usano per pagare le pensioni ai lavoratori in quiescenza, si tratta del metodo più usato nei sistemi pensionistici pubblici ed obbligatori poiché il flusso dei contributi è sempre garantito.

Nei sistemi a **capitalizzazione** sono i contributi dello stesso lavoratore beneficiario, che accantonati e investiti, vengono poi usati per pagare la rendita al momento del pensionamento; nel nostro ordinamento è il meccanismo delle pensioni complementari. E' chiaro perciò che mentre il metodo a ripartizione subisce le oscillazioni del dato occupazionale, del livello retributivo degli assicurati e dell'andamento demografico di un paese (se diminuiscono

i lavoratori occupati, se si riduce la retribuzione, se aumentano i pensionati le risorse non sono sufficienti a garantire nel tempo il sistema) il metodo a capitalizzazione è fortemente condizionato dai rendimenti degli investimenti e dalle svalutazioni monetarie.

In questi mesi che ci separano dall'assemblea che si è tenuta il 17 febbraio 2015, alla Camera del Lavoro di Milano (Salone Di Vittorio, gentilmente concesso), abbiamo inviato decine e decine di mail e fatto centinaia di telefonate, tutte tese a reperire informazioni, a chiedere incontri, a cercare di capire come si stanno muovendo i colleghi di altre regioni d'Italia.

Il nostro
impegno

Nell'incontro di Milano dello scorso febbraio, avevano partecipato ben 600 persone e si erano poste le basi per un lavoro coordinato e comune. Il clima era combattivo, gli interventi che si erano susseguiti, tutti molto decisi a fare fronte comune nei confronti del Fondo Casella e dei suoi amministratori. Poi più nulla. Non si è riusciti a fare un coordinamento nazionale, non abbiamo neppure un elenco degli ex lavoratori della Regione o della provincia di Milano. Molti domandano a noi, che non rappresentiamo nessuno: Cosa fare?

Cosa fare?

Vecchia domanda di leniniana memoria a cui non si può univocamente rispondere. Questa mancanza di coordinamento porta molti aderenti al Fondo a distaccarsi, subentra in loro apatia e mancanza di fiducia. Qualcuno afferma *"che per quel che prendo dal Fondo"* è inutile fare causa; altri *"è meglio non fare nulla perché sennò fa a finire che ci tolgono anche quel poco che pigliamo"*. Noi crediamo, invece, che la battaglia vada fatta. Perché è, contemporaneamente, una battaglia di libertà e democrazia. Di libertà perché la nostra azione servirà a far comprendere a coloro che hanno gestito, sino ad ora, il Fondo Casella che vogliamo contare nelle scelte del Fondo; di democrazia perché servirà a portare *"aria nuova"* dentro il Fondo, tagliando tutto il superfluo, costruendo su basi nuove il Fondo. **E questo servirà anche a chi sta ancora lavorando, soprattutto alle nuove generazioni.**

Apatia

Una battaglia di
libertà e democrazia

Dobbiamo dire francamente che malgrado i nostri solleciti e le telefonate, non abbiamo mai avuto il piacere di fare una riunione a Milano con chi si è impegnato a coordinare il tutto sin dall'assemblea milanese del 17 febbraio. Certamente c'è molto da fare e gli impegni sono tanti ma è anche una questione di educazione: se io ti scrivo e ti pongo delle domande, il tuo dovere è rispondermi. Non necessariamente una risposta positiva, ma **una rispo-**

Mai una riunione

sta. Se ti chiedo di trovarci, con l'avvocato, puoi rispondermi anche di no, che non hai tempo ecc., ma *devi* rispondermi!

Le riunioni del
9 giugno

A quanto sembra il 9 giugno ci sarà una riunione a Parma dove converranno gruppi da Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli. Ma, purtroppo, non ci saranno gli avvocati, previsti però successivamente. Per questo il 21 e il 29 maggio abbiamo chiesto a Paolo Cagna (per l'ennesima volta) una riunione prima del 9 di giugno con la presenza dell'avvocato Gilberto Pagani a cui è stato dato l'incarico – da parte di un gruppo di ex poligrafici – di intentare causa.

Alcune mail
spedite

Questa la mail del 21 maggio a firma [REDACTED]

Mi chiamo [REDACTED], già RCS. Non ci conosciamo personalmente, ma ci siamo sentiti telefonicamente alcuni giorni fa e cortesemente mi hai poi girato la lettera, contenente il riferimento al penale, che hai scritto all'avvocato Pagani. Sono in contatto con [REDACTED] (che ti ha chiamato a questo proposito oggi pomeriggio) e [REDACTED]. Vorrei chiederti di confermare quanto tra di noi auspicato: vorremmo incontrarti al più presto per conoscerti e dissipare eventuali dubbi e perplessità. Saremmo in 3/4 persone. A me e a Todaro fanno capo, per il momento, in circa 50.

Spero ti possa andare bene, dammi cortesemente due alternative di data. Penso sarebbe opportuno che l'incontro avvenisse prima di quello con i "portavoce" dei vari gruppi. Grazie, attendo tue nuove. Un cordiale saluto

Questo il testo della mail inviata da [REDACTED] (anche a nome di [REDACTED], il 29 maggio:

Caro Cagna, riformulo la mail inviata il 21 u.s. per pregarti di voler fissare l'appuntamento dei delegati a Milano – presente l'avv.to Pagani – prima del giorno 9.6 p.v. per dar modo, a chi volesse recarsi anche a Parma, di poterlo fare.

Si tratta infatti di due riunioni diverse: a Parma infatti non ci saranno gli avvocati delle varie città, ma solo i delegati che, presumibilmente, parleranno della scelta degli avvocati in ambito nazionale.

Ne consegue che l'incontro con l'avv.to Pagani (cui hai dato l'incarico di redigere una piattaforma programmatica) e con il revisore dei conti per noi tutti sia urgente e ineludibile. Tra l'altro, ci darebbe anche l'opportunità di raccontare ai colleghi convenuti a Parma la posizione legale che vuole assumere Milano in rappresentanza di 830 pensionati lombardi, come tu scrivi. Grazie per l'attenzione, spero a presto.

Esattamente il giorno prima, il 28 maggio, [redacted] scrive una mail indirizzata a salvailfondo (Paolo Cagna e [redacted]) e ai rappresentanti di Genova e Torino. Questo il testo della mail:

Ho ricevuto oggi una mail contenente una proposta per un incontro da tenersi martedì 9 giugno. Debbo dire molto francamente che mi sembra si stia perdendo tempo inutile. E' parecchio tempo che ho chiesto a Paolo Cagna un incontro, senza risultato. Adesso si parla del 9 giugno. Non riesco proprio a capire perché non prima. Inoltre, attraverso una mail inviata il 26 maggio da [redacted]

[redacted] si auspicava che alla riunione ci fossero gli avvocati che, in diverse regioni italiane, stanno organizzandosi per fare causa al Fondo. Per [redacted], e per me, era indispensabile che gli avvocati si parlassero al fine di potersi coordinare, per poter meglio formulare un'azione sia civile che penale. Noto, invece, che non si cita uno degli avvocati romani che fa da riferimento a tantissimi ex poligrafici (l'avvocato Amoruso). Fra l'altro, questo avvocato ha già intrapreso un'azione nei confronti del Fondo al fine di far dichiarare l'illegittimità dei provvedimenti già emessi. E noi che facciamo? Ci balocchiamo se fare la riunione a Parma o a Milano?

Qualche settimana fa, ho telefonato all'avvocato Pagani, di Milano, per avere un incontro. Mi ha dirottato da Paolo Cagna. E qua ritorniamo all'inizio e cioè che non si riesce a parlare con Cagna manco fosse il presidente Mattarella.

Non so cosa pensare. Diversi ex colleghi dell'Unità e dell'Ansa mi tempestano di telefonate per sapere come muoversi, come comportarsi. Mi viene spontanea una domanda: se non siamo stati capaci neppure di costituire un fronte comune, un coordinamento nazionale, come pensiamo di poter vincere la causa?

Voglio sperare che la riunione si faccia presto così da poter decidere di conseguenza quale via scegliere. E' un po' l'ultima chiamata.

A questa mail, l'unico che si è sentito in dovere di rispondere è stato il rappresentante di Torino, [redacted] Milano è rimasta in sonno.

Nessuna
risposta

Siamo sempre stati convinti che solo la presenza degli avvocati alle riunioni avrebbe potuto dissipare i dubbi e rispondere alle tante domande che ognuno di noi ha. Poi, pensavamo, possiamo andare anche a Parma ma prima dobbiamo conoscere la linea che il legale vorrà intraprendere nei confronti del Fondo, se è intenzionato per la causa civile o penale e tanto altro. E non ultimo i costi della causa.

L'importanza della
presenza
degli avvocati

In realtà non ci sarà una riunione pre-Parma ma una riunione contemporanea-Parma nel senso che è stata convocata una riunione, presso la Camera del Lavoro di Milano, proprio il giorno 9 giugno

Milano, casualmente
il 9 giugno?

2015. Casualità? Noi ci atteniamo ai fatti e non facciamo dietrologia. Registriamo solo che è singolare che dopo aver chiesto per mesi una riunione a Milano, con la presenza dell'avvocato, questa avvenga proprio il giorno 9 giugno, giornata programmata da tempo a Parma.

Gli avvocati si debbono parlare

Ed è singolare il fatto che da tempo abbiamo chiesto che i vari avvocati si parlassero tra loro ed ora si "scopre" che è necessario invitare alla riunione di Milano anche l'avvocato Amoruso il quale – così scrive Paolo Cagna in una mail del 2 giugno – *"segue da oltre un anno un gruppo di pensionati di Roma e con il quale ovviamente è importante tenere i contatti per possibili azioni comuni"*.

La scoperta dell'acqua calda

Improvvisamente, dunque, si scopre che un avvocato, a Roma, si è mosso *da oltre un anno* contro il Fondo Casella (a Milano, invece, forse si pensava all'Expo) *"e ovviamente è importante mantenere i contatti per possibili azioni comuni"*.

Ricorsi collettivi?

Questa dell'azione comune riappare anche alla fine di un'altra mail di Cagna del 21 maggio: *"Infine credo che sia giusto segnalare che le decisioni del governo in base al maltolto Inps con il mancato adeguamento delle pensioni (le lacrime della Fornero-Ndr) ci impongano di organizzare ricorsi in forma collettiva"*.

Aprire più fronti

Intanto bisogna dire che il maltolto è stato possibile grazie alla latitanza del sindacato e il voto favorevole del Pd. Detto questo, noi crediamo che sia più produttivo aprire più fronti, impegnare più tribunali su questa causa proprio per avere più possibilità di riuscita. E poi il discorso diventa strumentale perché viene fatto il 21 maggio quando è risaputo che le cause in diverse città sono già iniziate da tempo, a Roma da un anno.

Un coordinamento che non coordina

Diverso il discorso del coordinamento tra le varie "piazze". Questo, come detto, è mancato ed è illusorio sperare di recuperare il tempo perduto. Insomma ci si sta disperdendo in mille rivoli non essendoci un coordinamento nazionale. La frantumazione, la mancanza di unità porterà ad una intrinseca debolezza di tutti coloro che sono contro i tagli del Fondo e per una gestione democratica dello stesso. Questa della mancanza di coordinamento è, di fatto, una irrisolutezza. E i dirigenti del Fondo lo sanno benissimo anche perché possono contare dalla loro parte la posizione ambigua del sindacato.

L'abbiamo chiesto in continuazione senza risultato. Poi, sempre il 21 maggio, data evidentemente proficua e feconda, anche Paolo Cagna si sveglia dal torpore e scrive che *"è assolutamente necessario che ci sia un coordinamento con i colleghi delle altre testate per l'impegno che prevede portare avanti un'azione partecipata ed efficace. Quindi chiediamo un contributo da questo punto di vista indicando la disponibilità di costituire un coordinamento tra le diverse piazze"*.

Una data feconda

Il 21 maggio? Le stesse cose che aveva detto e proposto nell'assemblea milanese del 17 febbraio 2015.

E vi è anche un'altra singolarità in questo scambio di mail. Ad esclusione di una volta e per uno solo di noi, mai documenti, convocazioni od altro sono stati indirizzati a noi. Casualità? Non lo sappiamo e non ci interessa poi molto ma anche questo è un segno di come ci si muova su questa questione. Parrebbe quasi esserci una strategia a sopire, diluire nel tempo, temporeggiare ogni proposta che abbiamo fatto. **Non riuscendo neppure a capire che la nostra azione era ed è tesa a contribuire in modo costruttivo, a dare un contributo per una battaglia che è di tutti senza nessuna volontà di dividere ma con la consapevolezza che tutti coloro che hanno fatto finta di nulla, non hanno controllato, hanno delegato il presidente del Fondo a procurare il disastro, sono colpevoli e complici.**

Casualità?

Per ultimo vogliamo tornare sul ruolo del sindacato e sottolineare con forza una questione che non è solo formale ma esiziale. Fa specie che si possa avere un ruolo double-face, indossare più "giacchette", una per quando si è all'interno del CdA del Fondo, dove si approvano i vari tagli, e una quando si partecipa alle riunioni degli ex poligrafici e si critica il Fondo di cui loro fanno parte. Coerenza vorrebbe che si dimettessero in blocco. Ma la coerenza, in questa società, è merce rara e restano lì, abbarbicati alla poltroncina su cui sono stati posati dai sindacati.

Ancora sul ruolo
del sindacato

Non sappiamo se la loro posizione abbia risvolti penali ma certamente morali di opportunità perché, quantomeno, sono colpevoli di cecità continuata e aggravata.

Cecità continua

Per nostra formazione non siamo acriticamente contro il sindacato. Sappiamo quanto è importante e quanto è stato importante la sua azione, quanti sacrifici e rinunce si sono fatti per allargare gli spazi democratici. E sappiamo, altresì, quanto sia importante l'unità. Ma

L'importanza
dell'unità

La riunione di
Milano

non a tutti i costi. Noi non dobbiamo salvare nessuno. Coloro i quali non hanno fatto il proprio dovere debbono pagare.

E veniamo alla riunione del 9 giugno che si è tenuta alla Camera del Lavoro di Milano, alle 15.

Alla riunione hanno partecipato una ventina di persone in rappresentanza (anche se la cosa non era molto chiara) di alcune testate giornalistiche. Alla presidenza, Paolo Cagna, l'avvocato Carlo Amoruso di Roma, l'avvocato Gilberto Pagani di Milano e suo figlio Marco, anch'esso avvocato ed esperto di questioni finanziarie.

Finalmente, dopo tanto penare, siamo riusciti (e, lasciatecelo dire, questa è una nostra faticosa e determinante vittoria) a mettere attorno ad un tavolo più avvocati. Per giorni abbiamo scritto e telefonato a Roma all'avvocato Amoruso affinché potesse venire a Milano. Non è stato né semplice né scontato perché non è usuale che un legale abbandoni il suo lavoro per un giorno per venire a Milano a sentire come si stanno o come vogliono muoversi gli iscritti a Salvailfondo. Per farlo venire a Milano, avevamo proposto ad Amoruso che gli avremmo pagato il viaggio e il pranzo e lo avremmo fatto di tasca nostra perché come ben sapete, non rappresentando formalmente nessuno, non abbiamo neppure un fondo per le spese. Qua bisogna dire che l'avvocato Amoruso è stato molto gentile e professionale: partecipare alla vostra riunione – è stata la risposta – serve anche a me per capire meglio dove siete arrivati e cosa state facendo quindi, il viaggio non me lo dovete pagare.

Finalmente abbiamo abbattuto un muro, quello della incomunicabilità fra i legali (per ora due, ma in futuro potrebbero, anzi auspichiamo siano, la totalità).

Siamo infatti fermamente convinti, come più volte detto e scritto, che i vari avvocati sparsi per l'Italia debbano incontrarsi, non certo per fare la stessa tipologia di causa, ma per confrontarsi ed avere una base comune di intenti, indispensabile per ottenere, tutti insieme e concretamente, la maggior possibilità di successo.

La posizione degli
avvocati

L'avvocato Carlo Amoruso, nel suo intervento molto articolato, ha spiegato bene che intende muoversi in prima battuta per una causa civile. Per il penale ci vogliono prove consistenti che, qualora si rendessero palesi, verrebbero naturalmente utilizzate.

Ha anche aggiunto che il nostro scopo deve essere quello sia di perseguire fermamente chi ha sbagliato, ma soprattutto di ottenere risultati il più possibile concreti. Il nostro obiettivo primario deve essere quello di salvare il Fondo permettendogli di continuare a funzionare nel miglior modo possibile.

L'avvocato Gilberto Pagani – sollecitato, ad onor del vero, da no-

stre mirate "provocazioni" – e successivamente suffragato anche da un intervento del figlio – ha invece sottolineato **che per ora non intende muoversi con una causa, né civile, né penale**. Notizia del tutto inaspettata (vedi anche a pag. 12 "Le varie cause") perché nelle comunicazioni intercorse negli ultimi mesi dell'intenzione di non fare alcun tipo di causa non c'è traccia. Anzi, abbiamo a lungo scritto e detto affinché venisse aggiunta, a quella che credevamo essere la bozza della causa civile dell'avvocato Pagani incaricato da Paolo Cagna, anche l'imprevedibile richiesta di un'eventuale causa penale (correzione peraltro recepita molto gentilmente dallo stesso avvocato).

Dunque, per proseguire, prima farà redigere da un Advisor finanziario (letteralmente: consigliere, consulente. In pratica un consulente altamente specializzato che offre la sua esperienza nelle operazioni di finanza) un business plan (un documento che sintetizza i contenuti e le caratteristiche di un progetto imprenditoriale) *"a partire da oggi per i cinque anni a venire"*. Ovviamente i tempi e le spese saranno conseguenti alla mole di lavoro che farà l'analista; si presume indicativamente sui 30.000 euro.

Ci sono stati molti interventi. Fra gli altri anche quelli dei rappresentanti di Genova. Molti interventi ed inevitabili polemiche e prese di posizioni. E, permetteteci, anche piccole meschinerie come quando il rappresentante della Cgil che fa parte del CdA del Fondo, ha interrotto sgarbatamente un nostro intervento chiedendoci a gran voce *"Cosa avete fatto voi?"* non riuscendo neppure a comprendere che il problema non era cosa abbiamo fatto noi per il Fondo quanto piuttosto cosa ha fatto – o non ha fatto – lui che ne aveva il compito in tanti anni che è stato nel CdA del Fondo Casella. E' stato anche molto fermamente fatto presente che non riteniamo sufficiente la riduzione del numero di tutti coloro che, a vario titolo, hanno fin qui operato, a nostro giudizio non correttamente. Vorremmo che questi signori avessero la decenza di dimettersi tutti, sindacati compresi. Vogliamo costruire su basi nuove il Fondo. Ribadiamo che tutto questo servirà anche a chi sta ancora lavorando, soprattutto alle nuove generazioni.

Meschine
polemiche

A parte queste diatribe, siamo moderatamente soddisfatti di come si è svolta la riunione. C'è solo un punto negativo, quello del coordinamento che non è stato codificato e qua, bisogna dire, anche per colpa nostra, perché nessuno dei due che scrive queste note ha voluto farne parte. E forse con qualche ragione, aggiungiamo, oltre che per impegni personali ineludibili.

Un punto
negativo

Per concludere. E' probabile che Milano e Genova (quante persone, evidentemente non lo possiamo sapere) diano mandato legale all'avvocato Amoruso per la causa in attesa della conclusione – in

Terminato il
nostro lavoro

verità molto in là nel tempo (2-3-5 anni?) – proposta dall'avvocato
Gilberto Pagani.

Con questo scritto noi abbiamo terminato il lavoro che ci eravamo
assunti. Lo avevamo fatto senza il mandato di nessuno e senza il
proposito di rappresentare gruppi più o meno numerosi.

Pensiamo che il nostro sforzo sia stato soprattutto finalizzato alla
conoscenza della vicenda così da dare a tutti gli ex lavoratori, o
perlomeno ci auguriamo alla maggior parte di essi, gli elementi per
poter decidere, liberamente.





marzo/giugno 2015

Avvocati e coordinate

Di seguito – per dare a tutti la possibilità di scegliere e prendere
contatto – riportiamo i nominativi di alcuni avvocati impegnati in
cause nei confronti del Fondo Casella senza che questo possa
sembrare un giudizio di merito:

